**27.**

**Latour Bruno** «… *ciò che vogliamo rispecchiare è il* senso comune… il senso del comune.

(1947 – 2022) *Si dà il caso che esso si contrappone attualmente al* buon senso.»

**1. l’inganno della “caverna” (e di Platone): la doppia parresia** (diritto libero alla parola), quella del chiacchiericcio (*bavardage*, logorrea), quella della competenza (selezionata). Tutto detto con la «straordinaria mole del mito» (Platone, *Politico*): «*Per proseguire veloci conservando la precisione, niente è più essenziale di un mito*» (Latour 1999 *Politiche della natura. Per una democrazia delle scienze*). Da Platone, un mito-dramma in tre atti, due cesure e un epilogo (in forma di incontro).

[*atto primo*] «Dentro una dimora sotterranea a forma di caverna, con l’entrata aperta alla luce … pensa di vedere degli uomini che vi stiano dentro fin da fanciulli…

[*prima cesura*] Ammetti che capitasse loro un caso come questo: che uno fosse sciolto, costretto improvvisamente ad alzarsi, girare il capo, camminare e levare lo sguardo alla luce…

[*atto secondo*] Dovrebbe abituarvisi, se vuole vedere il mondo superiore…volgendo lo sguardo alla luce delle stelle e della luna, potrà contemplare di notte i corpi celesti e il cielo stesso…

[*seconda cesura*] Se il nostro uomo ridiscendesse e si rimettesse a sedere sul medesimo sedile, non avrebbe gli occhi pieni di tenebra, venendo all’improvviso dal sole? …

[*atto terzo*] Non sarebbe egli allora oggetto di riso? e non si direbbe di lui che dalla sua ascesa torna con gli occhi rovinati …forse che non l’ucciderebbero…viene costretto a contendere nei tribunali… [*epilogo in un possibile incontro: per i prigionieri*]: l’educazione non è come se in occhi ciechi ponessero la vista …è facoltà insita nell’anima di ciascuno e l’organo con cui ciascuno apprende …

[*epilogo in un possibile incontro: per i liberatori*] non dobbiamo permettere loro di rimanere colà [nella luce]… deve discendere nella dimora comune agli altri e abituarsi a contemplare quegli oggetti tenebrosi. Abituandovi, vedrete infinitamente meglio di quelli laggiù e conoscerete quali siano le singole visioni, e quali i loro oggetti, perché avrete veduto la verità sul bello, sul giusto e sul bene; [perché] alla legge non interessa che una sola classe dello stato si trovi in una condizione particolarmente favorevole. Essa cerca di realizzare questo risultato nello stato tutto» (*Repubblica*).

**2. “rileggere Platone”:** **il problema politico come problema del doppio**. Platone descrive una lacerazione che diventa inganno e scontro politico tra conoscenza e chiacchiericcio. Ma entrambi, in parresia, operano, ora e sempre, con una comune logica del potere nelle più svariate forme e sedi.

**3. come “uscire dalla caverna” «***vi è un mezzo molto più semplice di quello di Platone: non entrarvi!*»:«*ora contrapporremo alla politica-potere, erede della Caverna, la politica concepita come* composizione progressiva del mondo comune». Che chiacchiera e competenza siano separati o separabili è l’inganno (di Platone e) della modernità (Latour 1991 *Non siamo mai stati moderni. Saggio di antropologia simmetrica*); nel loro intreccio si innestano progetti di potere e inganno ma, se gestiti e ricostruendone la logica, progetti di libertà. La proposta “politica” di Latour: elementi.

[1] Riunire il collettivo: garantire «*il* lavoro *per collettare in un tutto* [*cloaca maxima*]» la molteplicità delle associazioni di umani e di non umani come istanze che si presentano, chiedono, premono, insorgono… proponendo “abitudini” non vantando “essenze” o improponibili identità.

[2] Il nuovo bicameralismo per la valorizzazione sociale/politica del collettivo: due camere (aree) di decantazione e attuazione di quattro imprescindibili esigenze: a. camera/lavoro di “presa in considerazione” «*il recinto della libertà*»: Perplessità, Consultazione; b. camera/lavoro di “ordinamento” «*possiamo vivere insieme?*...in cui si forgia la necessità»): Istituzione, Gerarchia.

[3] Un terzo potere con ruoli di gestione per «*sperimentare adesso la compatibilità di tutte le proposizioni*». Non potere ma “arte” di governo: un «*patto di apprendimento*», un insieme di «saper fare *attivati, in modo nuovo, per mescolare l’insieme del collettivo e metterlo in movimento*» (Latour 1999).Sul “patto di apprendimento” si costruisce tutta l’etica interna del politico come vita civile.

**4. ordinamento possibile sulla base di una nuova prospettiva**: una nuova Costituzione, una “ecologia politica” non semplicemente “naturalistica” (“da caverna”) poiché è impossibile separare natura e cultura, naturale e artificiale. L’idea di Natura “in sé” è fittizia: «per una bizzarria strategica …*sotto l’apparenza di proteggere la natura i movimenti ecologisti hanno conservato anche la concezione della natura che rende impraticabile la loro lotta politica*» (Latour 1999).